

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUATA	SEMESTRALE	TRIMESTRALE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - 2. 12.	L. 8.50	L. 4.50	L. 3.50
- A Domicilio	> 10.50	> 6.	> 5.
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta > 32,	> 11.50	> 6.	> 5.

ESPERO, le spese di posta in più.

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annessa al Bollettino delle Leggi

Per gli Associati al Giornale L. 3

Per non Associati > 6

Le Associazioni (si) ricevono:

in Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

ALL'ERTA!

Un organo politico dei più accreditati, la *Nuova Stampa Libera* di Vienna, segnala nel modo il più positivo che le relazioni fra il governo di Prussia e quello di Russia sono nel loro intimo le più cordiali. Nell'apparente attitudine ostile che assunse il giornalismo di que' due paesi si nasconde l'intimità che regna fra il liberalismo nazionale prussiano e il panslavismo russo.

La Russia che agogna sempre d'attuare il testamento di Pietro il Grande prelude col russificare completamente la Polonia e la Lituania. Cederebbe alla Prussia la metà della Polonia russa sino alla Vistola, purchè la Prussia le dia il suo concorso per l'impresa d'Oriente. Già il prologo di questo dramma sta dietro svolgendosi negli editti di Varsavia, e nell'appoggiare alla sordina l'insurrezione bulgara in cui già abbiamo veduto la Prussia somministrare le armi, e comandanti la Russia; la deportazione in Siberia di cinquanta famiglie di contadini della Lituania perchè rifiutarono di abbandonare la religione greco-unita per abbracciare quella scismatica.

Questi dettagli confermano pur troppo che la Russia vigila aspettando il momento opportuno di afferrare la preda. E sebbene un giornale austriaco non sia di tanta autorità nelle sue apprezzazioni sulla politica prussiana, pure non possiamo che preoccuparci seriamente, anche se l'articolo della *Nuova Stampa Libera* non fosse che la voce d'un partito. La Francia, è vero, paralizza nella Prussia ogni suo movimento che l'avvicinasse a Pietroburgo, collo starse armata di tutto punto sulle frontiere del Reno; ma le tradizioni, gl'interessi attuali, la prossimità del colosso nordico, un sistema di politica che sebbene verniciato di civiltà europea procede pur sempre dall'assolutismo, l'avidità di nuove conquiste, gl'inviti dello czar, possono trascinarla ad un'alleanza che perpetuamente affliggerebbe la vecchia Europa.

Puntello ai progetti della Russia in Oriente è il signor di Bismark. Purchè formar della Prussia la prima nazione, che importa a lui collegarsi colla barbarie e coll'autocrazia? Purtroppo in politica il sentimentalismo consiste nel tornaconto; e noi finchè non avremo veduto esplicitamente pronunciarsi la Prussia, e segnare la linea della sua condotta per essere o liberale o cosacca, noi non cesseremo dal ripetere alle potenze di stare alla vedetta, ed anche abbisogna d'iniziare esse stesse la guerra contro il barbaro del settentrione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 18 agosto.

L'argomento del giorno è l'opuscolo del generale Lamarmora. Non si può negare che le ragioni addotte dal generale hanno molto peso, e ch'egli ribatte assai vittoriosamente certe calunnie lanciate contro di lui, specialmente quella di aver servito ai desiderii della Francia. La sua lettera al nostro ambasciatore a Parigi, nella quale gli dice che sarebbe stato per noi umiliante il ricevere la Venezia dalla Francia e che tutti ci accuserebbero di aver tradito la Prussia, ne è una evidente prova.

Si può domandare però come mai il generale Lamarmora che all'epoca in cui ci veniva offerta la Venezia non era più ministro compiesse da sè un atto tanto importante, qual era quello di dar l'indirizzo della politica da seguirsi nella questione della guerra o della pace a un nostro ambasciatore, senza che apparisca aver egli consultato il presidente del Consiglio dei ministri, e aver avuti gli ordini del Re. Probabilmente egli ha lasciato sottintesa questa parte del suo atto, senza la quale non si potrebbe costituzionalmente qualificarlo che come una irregolarità assai grave.

Del resto questa pubblicazione provocherà probabilmente una risposta del generale Cialdini, e così sarà avverata la predizione dell'autore dell'opuscolo di Bologna, che due uomini i quali avrebbero potuto continuare ad amarsi finiscono a trovarsi divisi da una barriera probabilmente eterna. Siamo tanto forti e abbiamo tanta copia d'uomini egregi che possiamo impunemente sacrificarci tra noi per troppa fretta di voler fare la storia.

Il partito papalino è incorreggibile nella sua ostinazione a ribellarsi alle leggi dello Stato. Il cardinale Reisach nominato dal Papa vescovo di Sabina, nella cui diocesi entrano Magliano e altre terre del territorio italiano, non ha esitato ad esercitare atti giurisdizionali in queste terre ad onta che il nostro governo non gli abbia dato il regio exequatur. Se fosse un cittadino qualunque che si permettesse di questi arbitrii sarebbe stato processato, o almeno messo ai confini. L'autorità politica invece non se n'è immischiata se non per denunciarlo all'autorità giudiziaria, che farà un procedimento inutile.

Ier l'altro sera è partito il deputato Crispi per Napoli, dove si troverà pure l'onorevole Rattazzi, il quale si propone di sostenere in un discorso la necessità di ripigliare il programma *Roma o morte*. Pare che la sinistra abbia tentato di far andare a Napoli anche il generale Garibaldi, il quale però ha risposto negativamente. Dopo Sarnico, Aspromonte e Mentana ci vuole una buona fede ancor più grande di quella di Garibaldi per credere al signor Rattazzi. Del resto gli stessi suoi amici di sinistra se ne servono per fare dell'agitazione, ma non gli credono neppur loro. Secondo altri però il programma *Roma o morte* sarebbe mutato in un altro che non ha neppure la grandiosità del concetto in copioso della inopportunità, e questo sarebbe sem-

plicemente un programma di capitale: *Se non Roma, Napoli; Firenze mai.*

Povero paese!

Il Senato procede tranquillamente nella votazione dei progetti di legge già votati dalla Camera dei Deputati, e se la cosa va di questo passo alla fine della settimana tutto il lavoro sarà compiuto, essendosi oggi stampata la relazione del Senatore Gori sulla convenzione dei tabacchi. P.

Pubblichiamo il testo del discorso pronunciato dall'onorevole Ministro delle finanze intorno alla Regia cointeressata dei tabacchi nella seduta del 6 corrente.

(Continuazione Vedi n. 197)

Voi vedete adunque, signori, vede l'onorevole Lanza che io non mi sono affidato solamente alla società del credito mobiliare, la quale, se è intervenuta in questa faccenda insieme con altri interessati italiani, ciò è stato soltanto perchè ho voluto che non si dicesse che io trascurava gli stabilimenti italiani in un'operazione di tanta importanza.

Questi che ho nominati sono i promotori dell'operazione, sono i sottoscrittori della convenzione. Del resto, se la Camera vuole poi conoscere alcuni dei nomi di coloro che hanno aderito a questa operazione, io posso presentarne la lista. (Segni di attenzione)

Mi limiterò a leggere i principali: Caen, d'Anversa, Bischofsheim Goldschmidt di Londra e Francoforte ed Erlanger per 25 milioni; Fould per 10 milioni; Duca di Galliera per 20 milioni (bisbiglio); Huffer e C. e Weber e Gotz per 10 milioni, ed altri molti potrei citare di eguale importanza.

Ora, o signori, io credo che, quando un'operazione è appoggiata a nomi di questa solidità, non può dirsi che essa sia stata leggermente condotta.

Prima di abbandonare questo punto, io sono in dovere di rettificare una circostanza accennata ieri nel suo discorso dall'onorevole Lanza. Egli diceva, se ho bene inteso, che il credito mobiliare italiano, le cui azioni furono emesse a 500 lire, e che prima della convenzione erano a 130 lire, dopo la pubblicazione della convenzione medesima erano salite a 233. Ora questo punto, mi rincresce di doverlo dire, non è perfettamente esatto. Nel gennaio decorso, quando la rendita era a 48 50, le azioni del credito mobiliare italiano erano a 255. Nel maggio, e prima che si cominciasse a trattare la convenzione, le azioni del credito mobiliare erano a 260, la rendita a 54.

Pubblicato il bilancio nell'adunanza generale del 28 maggio, salirono le azioni a 302; dopo la convenzione, come è naturale, hanno salito ancora sino a 325. Il rialzo dovuto veramente alla convenzione non è che di 20 lire, il quale rialzo, del resto, è ragionevole che sia accaduto; ma non è il cento per cento, come accenna nel suo discorso l'on. Lanza.

Lanza G. Onorevole signor ministro, permetta una spiegazione.

Ministro per le finanze. Dica pure.

Lanza G. Domanderei se il capitale del credito mobiliare sia tutto versato, se cioè si siano sborsate 500 lire o solo 400.

Ministro per le finanze. Sopra 50 milioni il credito mobiliare ne ha versati 40.

Lanza G. Dunque i quattro quinti.

Ministro per le finanze. L'osservazione che mette innanzi l'onorevole Lanza sembra che sia intesa a diminuire l'effetto della mia argomentazione: io però gli faccio osservare che, se le azioni di 500 lire fossero intera-

mente versate, il valore di queste azioni non sarebbe disprezzabile per il tempo che corre, ma senza dubbio non sarebbe elevato; ma dal non essere versate le ultime 100 lire io non vedo che risulti niente che discrediti l'istituzione.

Io non voglio tediare la Camera entrando in lunghi e minuti particolari, ma prima però risponderò ad alcuni oggetti che possono avere interbidate le idee sopra qualcuno dei congegni di questa convenzione, i quali, ne convengo, non sono tutti semplicissimi. Tra questi congegni havvi il modo di stabilire il canone. Riguardo al canone molto si è detto, ma non si è voluto riconoscere che il congegno immaginato in questa convenzione è un miglioramento grandissimo sopra tutte le convenzioni d'appalto dei tabacchi che sono state fatte per l'addietro. A questo riguardo non si possono fare confronti come ne faceva l'onorevole Dina, prendendoli a base delle sue argomentazioni.

Il concetto dell'articolo 4 è stato di far sì che il Governo non solo potesse partecipare agli utili della regia, ma potesse avere un canone di mano in mano sempre crescente. Il modo immaginato, signori, ha incontrato alcuni appunti, che intendo dimostrare come sieno insussistenti.

È stato detto che la regia avrà interesse di tener basse le rendite di un periodo per evitare che il canone ingrossi troppo nel periodo successivo. Quest'argomentazione condurrebbe ad un risultato singolare, imperocchè per guadagnare di più la regia dovrebbe fare ogni sforzo per guadagnar meno.

Ma non credo che veramente questo fosse il concetto dell'onorevole oratore che formulava quest'obbiezione. Credo invece che il suo concetto fosse che la regia si adopererebbe a nascondere i sui guadagni. Ora, o signori, questo sarebbe possibile se si trattasse di un privato appaltatore, se si trattasse di un solo banchiere che facesse l'operazione coi suoi capitali, ma in una società che deve dare i dividendi ai suoi azionisti, egli è evidente, o signori, che questo non potrebbe accadere.

Adunque nella pubblicità stessa dei conti della compagnia il Governo trova la garanzia che sieno esatte le cifre di quei guadagni, i quali devono servire poi a formare i canoni dei frutti successivi.

È questo si intende, o signori, senza contare l'effetto ottenuto dalla sorveglianza continua che il Governo eserciterà per mezzo di un suo delegato su tutte le operazioni di questa compagnia.

È stato detto però che era molto preferibile stabilire un canone certo.

Ebbene, o signori, io non voglio tacere alla Camera nulla di quanto si riferisce a questa importante controversia.

Il canone certo, il canone reale, la cifra determinata insomma fu il mio primo concetto.

Anch'io avrei desiderato partire da un canone stabilito e sul quale non fosse luogo a maggiore discussione.

Ebbene, voi comprenderete la difficoltà che vi è stata a stabilire questo canone certo. In primo luogo, se si risaliva agli anni passati, l'incertezza negli aumenti e nelle diminuzioni che sono avvenute e da cui ho parlato ieri, rendeva difficile di scegliere quello che veramente fosse il canone normale. Quindi fu necessario stabilire il principio che si sarebbe preso per punto di partenza il canone del 1868, il quale nei primi cinque mesi, quando cominciarono le trattative, dava sicurezza di essere piuttosto superiore che inferiore a quello del 1867.

Ma vi è di più; se noi avessimo voluto appurare veramente in modo mercantile il profitto netto degli ultimi anni, o signori, le

scritture dell'azienda dei tabacchi non offrivano a ciò elementi sufficienti.

Io non entrerei a svolgere lungamente questo tema, imperocchè mi pare lo svolgesse abbastanza l'onor. Rattazzi.

Erami dunque impossibile venire ad una transazione sicura sopra un canone certo, senza correre il rischio di pregiudicare notevolmente le finanze dello Stato. Fu allora, o signori, che si convenne che il canone sarebbe stato basato su quello il quale sarebbe verificato nel 1868 e che una Commissione avrebbe a suo tempo determinato.

Però l'onorevole Rattazzi osservò l'altro giorno che questa Commissione non avrebbe avuto modo di stabilire meglio che non si fosse potuto fare per lo addietro, con esattezza e sicurezza, questo canone fisso. L'onorevole Rattazzi veramente con queste considerazioni farebbe supporre che l'ordinamento amministrativo attuale dell'azienda dei tabacchi fosse ancora peggiore di quello che effettivamente sia.

Ma io debbo osservare che la Commissione potrà sempre arrivare a raggiungere la cifra del canone da stabilire con sufficiente approssimazione, perchè non siano per accadere errori sensibili; ed il modo di cui si può far uso è semplicissimo.

La difficoltà maggiore per constatare anno per anno, le spese dell'azienda dei tabacchi deriva da ciò, che non abbiamo fatto gli inventari alla fine di ogni esercizio.

Ma, o signori, l'inventario esiste, ed è sicuro; fu fatto alla fine del 1865, ed uno ne dovrà essere fatto immancabilmente alla fine del 1868, per la consegna delle manifatture alla società, sa la Camera approverà questo disegno di legge.

Ora dall'uno e dall'altro di questi inventari correrà un triennio, dal quale sarà facile trovare allora quali siano state le produzioni e le spese, anno per anno, e quindi si riuscirà a trovare con esattezza le spese e le entrate esatte nell'anno 1868.

Ma, passando a discutere altri punti di questa operazione, l'onorevole Rattazzi mi faceva una grave avvertenza quando rammentava alla Camera come io avessi detto nella prima mia esposizione finanziaria, che era possibile nell'azienda dei tabacchi diminuire le spese di 9 milioni. Ed egli quindi ne deduceva essere questo un puro regalo, un vero dono gratuito che si veniva a fare alla compagnia.

Io credo necessario trattenere un momento la Camera su questo punto, che mi apparisce abbastanza importante.

In primo luogo debbo osservare che, allorchè io tenni discorso delle migliori che sarebbero state possibili nell'azienda dei tabacchi, parlai specialmente della cifra di 7 milioni, i quali sarebbero venuti dalla cessazione di una produzione eccessiva che superava di oltre 2 milioni di chilogrammi l'annuo consumo. Annunziai poi come, in seguito ad altre migliori da introdursi, dietro studi, inchieste e considerazioni diverse, fossero possibili altre economie per 2 milioni; sicchè veramente sarebbe sui primi 7 milioni che dovrebbe aggirarsi il ragionamento fatto dall'onor. Rattazzi.

Ma a questo proposito io debbo fare una considerazione. Questa economia era soprattutto il risultato della cessazione di un prodotto eccessivo, il quale portava ad una perdita rilevante, perchè io considerava in quel discorso che, ove l'azienda dei tabacchi continuasse ogni anno a produrre oltre 2 milioni al di là del consumo, questa materia così lavorata portata nei magazzini finiva per essere una perdita effettiva per la finanza, e la finanza non ritrovava neppure le spese prime di fabbricazione.

Ma nel fare colla società il calcolo del prodotto netto di un anno, codesto eccesso di fabbricazione naturalmente si distrae, perchè egli è evidente che non è sul consumo, che bisogna calcolare il prodotto di una operazione industriale, ma sopra il valore creato nella fabbricazione medesima. Sarebbe del tutto ingiusto, del tutto impossibile, o signori, il calcolare come una perdita un eccesso di prodotto. Quindi il regalo non sussiste, quindi la perdita per parte del Governo, accennata dall'onorevole Rattazzi, non ha luogo minimamente.

È stato parlato del caso di forza maggiore, ed è stato osservato come, mentre si ammette nel contratto il caso di forza maggiore, il Governo nell'assoggettarsi alle conseguenze di questo caso, ecceda quando assicura alla società l'interesse del capitale impiegato nell'azienda.

Ma, o signori, io debbo far considerare che questo capitale versato nell'azienda è proprietà della società, ed è quindi necessario che il

Governo l'assicuri come lo pagherebbe, se il capitale versato fosse di proprietà sua. Il paragone che faceva l'onorevole Rattazzi di un affittuario, il quale si rimborsasse le spese della sua produzione, non reggerebbe al confronto. La natura delle due operazioni è affatto diversa; e qui veramente bisogna fermare il proprio concetto sopra chi sia il possessore di questo capitale che contribuisce a quella tale produzione, il quale possessore naturalmente ha diritto e ragione di averne il frutto.

Notevole è pure l'appunto mosso sopra quella specie di sorveglianza del contrabbando che la convenzione concede a certi agenti, i quali dipenderebbero dalla regia. E' questo un punto, o signori, dei più difficili del contratto che io ho avuto l'onore di sottoporvi, ed è facile rendersene conto. Evidentemente la regia prospererà tanto più facilmente, quanto più saranno osservate le leggi sul contrabbando: evidentemente i prodotti della regia saranno tanto maggiori, quanto più rigorosa sarà la sorveglianza su di esso. Grande è dunque l'interesse della società su questa materia. D'altra parte, o signori, io mi proponevo di non dare con questa legge una ingerenza diretta nella repressione del contrabbando ad una società privata; quindi apparve opportuno di concedere alla società medesima una specie di controllo, il quale sarebbe esercitato da agenti approvati dal Governo, appunto con quei modi che le leggi prescrivono per gli agenti di tante altre società.

Questi agenti non sono armati, come è stato detto, non violeranno il domicilio dei cittadini, ma eserciteranno semplicemente una sorveglianza sul contrabbando.

Io non vedo, o signori, come si possa sostenere essere questa una novità, quando la legge concede qualità di agenti di pubblica sicurezza, perfino alle guardie campestri dei privati, purchè sieno approvate dal Governo, purchè presentino garanzie di moralità e di buona condotta. Ora, gli agenti di questa società non saranno nulla più di quello che sieno gli agenti ordinari di altre intraprese, a cui si riconosce la qualità di agenti della sicurezza pubblica.

Un'altra obiezione venne fatta, ed è forse la più grave, al contratto che io ebbi l'onore di proporre alla Camera. Si è detto che la società non è obbligata a versare il suo capitale; che essa non pagherà coi suoi danari il deposito dei tabacchi, e che quindi i suoi guadagni saranno illeciti, perchè non saranno neppure la remunerazione del capitale impiegato. Ora, io mi permetto di ricordarvi alcuni punti del contratto medesimo, per rispondere a questo obbietto. Voi non potete aver dimenticato, come all'art. 2 si dichiara che i fondatori assumono l'obbligo di giustificare che all'atto stesso della istituzione della società saranno sottoscritte tutte le azioni; e che essi se le accolleranno ove non lo fossero: e come all'art. 9 sia dichiarato che la società deve pagare tutti i tabacchi in magazzino, tutto lo stock di proprietà del Governo, e deve pagarlo nel corso di un anno. All'art. 10 è detto che alla fine del primo trimestre, ancorchè la liquidazione non sia fatta, dovrà sborsare una prima rata approssimativa.

Ora, o signori, riflettete che la società dovrà nel primo anno pagare circa 50 milioni per tutto lo stock dei tabacchi che esisteranno in magazzino, e pagare circa 60 milioni per canone che sarà stabilito, e di più, tutte le spese; queste somme tutte insieme vanno dai 140 ai 150 milioni, e la società le dovrà pagare nell'anno 1869; come volete voi che la società possa fare ciò senza richiamare l'intero versamento delle sue azioni? Perchè questo fosse possibile, bisognerebbe che, pagato il canone e le spese, la società avesse una cinquantina di milioni di guadagno proprio, il che vorrebbe dire che il Governo ne avrebbe altri trenta per conto suo. E voi potreste ammettere che il primo anno di questa operazione uscisse fuori, oltre il canone, oltre le spese, un guadagno netto di circa 80 milioni? Evidentemente, o signori, si andrebbe all'assurdo.

Del resto, anche questi impegni dei banchieri, che si fanno iniziatori di quest'operazione, sono garantiti col prossimo versamento delle azioni, cioè con 25 milioni; in sostanza tutta l'operazione è garantita da 25 milioni di deposito. Ed io domando: quale altra operazione si è fatta in Italia, che abbia avuto un deposito di garanzia di quest'importanza? Se io vado a ricercare le operazioni concluse o trattate per l'addietro, trovo sempre somme minori. Mi limiterò a citarne due; l'operazione dei beni demaniali ebbe di garanzia lire 100,000 di rendita, e solamente lire 100,000 di rendita aveva di garanzia quell'operazione che l'onor. Rattazzi

e l'onorevole Ferrara trattavano coll'Erlanger sui beni demaniali.

Dopo tale confronto di cifre abbastanza eloquente io non ho nulla da aggiungere su questo particolare.

Domanderei alcuni minuti di riposo.

(Segue una sospensione di un quarto d'ora). Signori, l'onorevole Dina (mi rincresce di non vederlo al suo posto), l'onorevole Dina nel suo recente discorso per dimostrare come non fosse opportuno, non potesse essere utile una regia cointeressata dei tabacchi, citò alcune cifre intorno ai risultati di codesta operazione che io mi credo in dovere di rettificare.

E' verissimo che la regia toscana (che regia non era a dir vero, ma piuttosto appalto fatto dietro un canone fisso), è verissimo che la regia toscana ebbe un prodotto lordo che cominciò con 5,700,000 lire toscane e terminò con 8,395,000 lire. Questa regia andò benissimo, dette discreti guadagni, anche abbastanza larghi, ma non mancarono gli anni di perdita. E le spese che l'onorevole Dina annunciava al 36 0/0 furono del 46 0/0. Questo contratto però, che ha dato assai buoni risultati nell'amministrazione toscana, è tale che i miei contraenti baratterebbero volentieri. Quindi i confronti non hanno un gran valore.

Continua

Abbiamo annunciato, dice la *Patrie*, che il sig. Crezulesco, agente di Rumania a Parigi, aveva fatto pervenire al sig. Moustier una Memoria sulle circostanze ed i principi che hanno ispirato la politica del Gabinetto rumeno dal dì dell'ascensione del principe Carlo al trono.

Ecco un sunto, che abbiamo ogni motivo di credere esatto, di questo documento:

La Memoria incomincia con alcune spiegazioni preliminari sullo scioglimento del Senato e sulle bande bulgare.

Relativamente al primo punto, si fa notare che il principe Carlo, usando della prerogativa costituzionale che gli dà il diritto di sciogliere il Senato, ha perfettamente interpretato il voto popolare, giacchè le nuove elezioni senatorie riescono favorevoli al Governo. Sul secondo punto, la Memoria enumera le misure prese dal Governo rumeno per soffocare l'agitazione bulgara, fa risaltare come la sorveglianza è difficile ad una frontiera la cui estensione è sì grande, e conclude che sarebbe ingiusto l'accusare gli agenti rumeni di negligenza perchè un pugno di uomini sfuggì alla loro vigilanza.

Passando poi ai vari atti politici del Governo rumeno che furono discussi in senso diverso, la Memoria li esamina successivamente.

Sulla questione degli israeliti, il Governo dichiara formalmente che, checchè se ne sia detto allo scopo evidente di nuocerli, è una semplice questione economica, che ha la sua sorgente non nella differenza di religione, ma nelle abitudini sociali degli israeliti. Il Governo ha fatto tutti gli sforzi per assimilarli al resto della nazione, e se questo risultato, che è ora in procinto d'esser ottenuto, non lo fu ancora, è perchè si riconobbe la necessità di preparare a questo mutamento l'opinione pubblica, che l'ingerenza diretta delle potenze estere in questa vertenza interna ha vivamente indisposta.

« Gli israeliti sono arrivati in Rumania in numero tanto maggiore quanto più erano perseguitati nelle vicine contrade, mentre trovavano nel nostro suolo, non solo una tolleranza religiosa completa, ma anche, al bisogno, la protezione consolare di quegli stessi paesi di cui fuggivano la persecuzione. Il console d'Austria a Bucarest riconosce d'aver, egli solo, in questa maniera 60,000 protetti.

« L'organizzazione dei consolati e dei funzionari che ne dipendono, scaglionati nel paese, costituisce, sotto certi aspetti, uno Stato nello Stato; così, quali possono essere le qualità personali degli agenti, è nella natura delle cose che nascono frequenti conflitti d'autorità.

Da lunghi anni il pericolo della situazione venne segnalato all'attenzione delle potenze. La questione degli israeliti avrà almeno servito a renderlo palpabile. Aggiungiamo che se, per le potenze che non hanno, o quasi, protetti, la questione israelita è anzitutto una questione di giustizia e d'umanità, per quelle che ne hanno un gran numero, può diventare in certe circostanze, una questione d'influenza.

« È certo che la giurisdizione consolare è uno dei primi ostacoli all'emancipazione israelitica poichè l'ingerenza continue d'influenze venute dal di fuori, negli affari tra israeliti e rumeni, ha abituato sventuratamente la nazione a vedere negli israeliti degli stranieri

ostili. Si risponde, è vero, che la giurisdizione eccezionale di cui la Rumania domanda la soppressione non potrebbe disparire finchè una parte della popolazione sarà sottomessa ad una legislazione eccezionale, e così questo affare gira in un circolo vizioso. Il governo rumano non trascurerà nulla per farnelo uscire, giacchè patisce per questa condizione anormale; ma le potenze amiche faciliteranno singolarmente la soluzione di questa questione abolendo la giurisdizione consolare. I principali ostacoli cadrebbero in faccia a questa soddisfazione data al sentimento nazionale. »

A proposito dell'accusa portata contro il governo rumano d'essersi disaffezionato dalla Francia, la Memoria s'eleva assai.

« Se v'ha in Rumania un partito che abbia dato pegni del suo attaccamento all'Occidente e lottato con costanza contro le influenze esterne in ciò che esse avessero di contrario all'autonomia del paese, è sicuramente il partito nazionale rumano ch'è attualmente al potere. Laonde quando gli uomini di Stato che lo rappresentano nel governo, prendendo sul serio per la Rumania il compito di Stato neutrale, mantennero buoni rapporti con tutte le potenze garanti senza distinzione, colla Russia come colle altre, se ne sollevò un gran lamento contro di loro.

« Quando la Francia adottava, rispetto alla Russia, una attitudine nuova ed apertamente amichevole, non era naturale per noi mantenere buone relazioni con quella potenza che ci mostrava disposizioni benevole? Dal momento che il Governo rumano si decideva ad inviare agenti alle potenze garanti per proporre l'abolizione della giurisdizione consolare non doveva inviarne, come dappertutto, a Pietroburgo? E quando la Russia consentiva per la prima a tale abolizione, e di più al rimborso verso lo Stato rumano di debiti rimasti dodici anni contrastati, dovevasi ricusare d'accettare a codesti componimenti diventati possibili grazie alla benevolenza che quella potenza ci attestava? »

La Memoria dimostra in seguito che la passione ha fuorviato gli antichi partiti, al punto di far travisare in male tuttocid che fa il Governo rumano. Propone esso d'assimilare gli israeliti agli indigeni, lo si accusa di voler dare il paese agli ebrei; prende misure d'ordine generale che colpiscono gran numero di essi, l'accusano di persecuzione; esso segnala il movimento bulgaro, gli si rimprovera di favorirlo.

La Memoria termina con una dichiarazione chiarissima su ciò che pensa il governo rumano.

Esso vuole, come in passato, cancellare le distinzioni ch'esistono tra gli israeliti ed i rumeni, ma vuole in pari tempo proteggere e garantire gli interessi nazionali.

Prova, come sempre, vive simpatie per le popolazioni dell'Oriente, ma non si presterà ad alcuna combinazione che comprometta una pace di cui la Rumania ha più di tutti bisogno.

Infine, continua a professare la più viva riconoscenza verso le potenze occidentali, che, come la Francia, dopo avere difeso le nazionalità dell'Oriente colla diplomazia e colla forza delle armi, hanno generosamente garantito l'autonomia della Rumania; ma non crede per ciò dover esser un motivo d'inquietudine pe' suoi vicini.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Altri guasti vennero prodotti ieri di notte tempo da un uragano sulla via ferrata del Moncenisio presso Lansleburgo e su quella di Susa presso Bussoleno. Abbiamo perciò oggi nuovamente il corriere di Francia in ritardo.

— La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica lo specchio della situazione delle tesorerie la sera del 31 luglio 1868. Eccone il risultato: *Entrata* lire 1,868,087,516 73; *Uscita* lire 1,754,638,875 38; *Numerario e biglietti di banca* in cassa il 31 luglio 1868 lire 113,448,641 35.

— Il ministro dei lavori pubblici, che si era recato per qualche giorno a Parma, ha fatto ritorno alla capitale.

— La sera del 16 corr. il sig. barone De Malaret è partito da Firenze, approfittando del congedo avuto. Durante la sua assenza, il sig. barone De Villastreux, primo segretario, che giunse a Firenze giorni sono, terrà l'*interim* della legazione francese in qualità d'incaricato d'affari.

— Riferisce la *Correspondance italienne* che il Prefetto di Modena è stato delegato

CRONACA GIUDIZIARIA

Rapina. — La notte dal 24-25 ott. 1867 due malandrini scassinata la porta d'ingresso penetrarono nell'abitazione di Rosa Sattin di Granze d'Urbana nel distretto d'Este. La povera donna, essendo assente il marito, dormiva coi suoi figliuoli in una modesta stanzuccia, l'unico ornamento della quale era un armadio che racchiudeva tutto il poco ben di Dio posseduto dalla sua famiglia. Immersa in profondo sonno non avea avvertito il rumore prodotto dai malfattori nel forzare la porta e fu quindi colta all'improvviso da uno dei medesimi che balzato sul letto la afferrò con una mano alla gola mentre col l'altra armato di lungo coltello la minacciava nella vita se non gli consegnasse tosto i danari. Qual fosse lo spavento dell'infelice se più facile immaginare che dire soprattutto se si rifletta allo stato in cui veniva fatta la minaccia e all'attitudine dell'assassino. Alla poveretta pareva di essere in preda a un brutto sogno, ma venne presto disillusa dalla incerta luce d'una candela accesa dall'altro malandrino che s'affrettò d'aprire l'armadio levando dallo stesso due paia di lenzuola, tre camicie, 24 braccia di tela, un paio d'orecchini d'oro e due doppie di Genova. Fatto un fardello delle cose rapinate si avvicinò esso pure al letto della danneggiata intimandole di tacere e non di denunciarlo se non voleva vedere la sua casa in fiamme. Rivolgendosi poi ad un bambino di sei anni che piangeva minacciandolo di morte se tosto non avesse fatto silenzio. Allontanatisi entrambi in tutta fretta; la Sattin stava per ringraziare il cielo d'aver avuto almeno salva la vita dei suoi figliuoli e la propria, quando si vide dinanzi nuovamente il malandrino che l'aveva minacciata col coltello alla mano. Ma quale non fu la sua sorpresa vedendo restituirsi dal medesimo gli orecchini rubati dall'altro suo compagno!! Fu compassione che mosse l'assassino o paura di venir scoperto trattandosi d'oggetti di facile riconoscimento? Il cuore umano è un abisso i cui recessi sfuggono alla portata de' nostri sguardi e perciò io lascio volentieri ai lettori la cura d'indovinarlo.

La mattina seguente la povera donna appena si riebbe alquanto dallo stato di costernazione in cui versava da più ore si recò a denunciare il fatto ma ricusò di nominare gli autori dicendo che non li aveva riconosciuti. In generale nei danneggiati di rapina vi è una gran ripugnanza a svelare i nomi dagli aggressori anche se li conoscono, perchè per molto tempo sono sotto la pressione dello spavento sofferto. Mano mano che il timore va scemando e tornano a quello stato di indipendenza e di libertà in cui l'uomo è veramente padrone di se stesso si adattano a fare qualche rivelazione. Così avvenne anche della Sattin la quale, appena cominciò a sentirsi sollevata da quell'incubo di spavento che la opprimeva come madre e come sposa per le minacce d'incendio a lei fatte dai malandrini, venne facendo dichiarazioni sempre di maggiore importanza che terminarono in una imputazione diretta. Al dibattimento posta a confronto coi due prevenuti Alessandro Roveroni e Antonio Muraro sostenne con tutta fermezza che li riconosceva entrambi per gli autori della rapina commessa a suo danno, e precisamente nel primo quegli che armato di coltello la minacciò nella vita, e nel secondo l'altro che si appropriò la di lei roba e poscia la minacciò d'incendio se lo avesse denunciato. Quella donna diè prove di tanta fermezza e di tanta sincerità da indurre nell'animo di tutti i giudici la più tranquillante convinzione sulla verità delle sue deposizioni. La Corte li condannò al carcere duro, Roveroni per anni 10 e Muraro per anni 12, ritenendoli convinti del crimine di rapina non tanto per l'imputazione diretta della danneggiata quanto per il numero d'indizi che stavano a carico loro eccedente quello voluto dal vigente regolamento di procedura penale. Ricorsero entrambi al Tribunale d'Appello e sarà debito del cronista giudiziario informar dell'esito i lettori tosto che a lui sarà noto.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta straordinaria autorizzata con decreto 30 luglio 1868 della R. Prefettura
 Presid., A. co: comm. Meneghini Sind.
 Seduta, 18 agosto.
 La seduta è aperta alle ore 8 pomer.
 Sono presenti i seguenti consiglieri:
 Dott. Andrea comm. Meneghini, Sindaco, presid., Frizzerin dott. Federico, Cristina Giu-

seppe, Cerato dottor Carlo, Morpurgo dottor Emilio, Marzolo professore Francesco, Trieste Giacobbe, Brillo dott. Giovanni, Da Zara dott. Moisè, Brusoni avv. Giacomo, Rocchetti ing. Paolo, Fogaroli Giambattista, Corinaldi conte Michele.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri: Sacerdoti dottor Massimo, Cavalletto ing. Alberto, Jacur Vita Moisè, Toffolati Giuseppe, Miari conte Felice, Pacchierotti dott. Gaspare, Piccoli dott. Francesco, Maluta G. Battista, Moschini Giacomo, Tomasoni avv. Giovanni, Fusari dott. Nicolò, Maggiorini dott. Sante, Magarotto ing. Giacomo, Bellavitis prof. Giusto Senatore, Zacco nob. Teodoro, Emo Capodilista conte Antonio.

Assenti: Cittadella Vigodarzere conte Andrea, Cittadella conte Giovanni, Senatore, Camerini Luigi, Palesa dott. Agostino, Venier dott. Pietro, Fioravanti Onesti barone Gaetano, Cavalli conte Ferdinando, Giustiniani conte Girolamo, Marcon Antonio.

Non essendo il numero dei consiglieri sufficiente per la validità delle deliberazioni, il Sindaco dichiara sciolta la seduta, che vien rimessa a lunedì 24 agosto.

I maestri comunali diressero la seguente lettera all'assessore avv. Frizzerin:

Illustriss. signore,
 E per atto di dovere e per segno di stima ed ammirazione noi ringraziamo la S. V. e Le manifestiamo i sensi della nostra riconoscenza e viva gratitudine per aver sempre sostenuto con tanto fervore la causa nostra, sventuratamente troppo ancora dimenticata, e per averla perorata nelle ultime sedute comunali con tanto senno e sapienza.

Noi tutti, o signore, abbiamo compreso l'alto suo concetto coll'istituire nel nuovo piano delle scuole comunali il sistema delle categorie e la nobile idea dei premi, stimolo sempre e in ogni dove al perfezionamento morale e materiale per chi apprezza il dovere e l'onore; ma pur troppo ci fu doloroso il vedere che i nostri consiglieri non hanno saputo valutare e sorreggere opera sì santa e giusta, da Lei con tante prove avvalorata allo scopo di migliorare la nostra infelice condizione. Questo nostro lamento, non è solo pel poco pane che ci viene contrastato, ma anche perchè lontano assai vediamo il nostro risorgimento, conoscendo che pochi sono coloro che al pari di V. S. siano veramente compenetrati della missione del maestro elementare.

Nulla ostante, o signore, la di Lei memoria resterà imperitura ed indelebile nell'animo nostro come di tutti quelli che con Lei si associarono all'opera virtuosa ed onorifica che stava per intraprendere; opera tanto reclamata dal civile progresso dei tempi.

Perdoni V. S. al nostro ardimento, ma sappiamo ch'ella non disdegnerà di sentire le parole dell'infelice, perchè ci ha dato prove così evidenti dell'interesse che noi Le ispiriamo ed appunto per questo unanimi la ringraziamo con tutto il cuor nostro.

Aggradisca perciò V. S. queste nostre sincere dimostrazioni e voglia crederci quali con tutto rispetto e con debita considerazione abbiamo l'onore di protestarci
 Padova, 16 agosto 1868.

Devoti i maestri com.
 (Seguono firme)

Al Consiglieri Comunali. Due sedute del Consiglio Comunale andarono deserte per mancanza di numero legale. La prima avvenne sabato sera (giorno festivo) e per questa si poteva credere che ne fossero causa le convinzioni religiose di qualche consigliere! la seconda avvenne ieri.

Per questa volta ci limitiamo ad un amichevole rimarco; ma raccomandiamo ai nostri Consiglieri di non mancare ai propri doveri, ai quali si poteva benissimo rinunciare prima, col non assumere un sì delicato mandato.

Un buco nel muro: Altra volta segnalammo come sconveniente al pubblico ornato quel bugigattolo tenuto ad uso di orificio vicino alla porta della R. Università. Un riguardo però al vecchio artista che da quella bottega da molti anni traeva la sua sussistenza, ci fece desistere dal reclamare in proposito. Ora però che egli è mancato ai vivi, torniamo di nuovo a raccomandare che si provveda per togliere quella sconcezza.

L'acquazzone della scorsa notte inferì in modo straordinario nel Comune di Torreglia e Luvigliano. L'acqua che veniva con violenza rompeva un sostegno di monte; e travolgendo con sé dei grossi macigni portava danni e guasti straordinari nella sottoposta campagna. Il povero cursore comunale abitante sul colle se non avesse avuto la prontezza di spirito d'avvisare con alcuni colpi di fucile i suoi vicini del pericolo nel

quale versava e non fosse stato assistito dalla famiglia Giacomelli, chi sa qual fine l'avrebbe atteso! Ancora ieri il pover'uomo non poteva riaversi dallo sbalordimento.

Minaccia d'infornio: Ieri al fiume Brenta in prossimità di Limena le acque ingrossavano in modo da lasciar temere un straripamento. Finora non havvi a lamentare alcunchè di disastroso.

Venerdì sera avrà luogo al Teatro Garibaldi un variato trattenimento di canto, di pianoforte e di prosa.

Il pianista sig. Eugenio Chevrier, allievo del Conservatorio di Milano e socio onorario di vari istituti, eseguirà alcuni concerti in unione all'egregio maestro sig. Gio. Battista Barbirolli. Il bel nome del signor Chevrier resosi chiaro in molte città si è pure manifestato fra noi in due Accademie d'Abano e di Battaglia.

Alcuni dilettanti gentilmente si prestano. La compagnia drammatica si esporrà con una commedia ed una farsa intermezze dai ballabili del corpo danzante.

Noi preconizziamo un allegro trattenimento, a cui s'aggiungerà (e questa è la morale) un numeroso concorso.

Furto: Lunedì 17 corr. Martello Giuseppe proveniente da Arzere dei Cavalli strada facendo accolse nel suo biroccino uno sconosciuto con cui fece capo allo stallaggio del Cavallino presso il Duomo. Un'ora dopo lo stesso incognito, facendo mostra d'essere il vero proprietario del ruotabile, attaccò il cavallo e se ne partì non lasciando tracce di sé. L'audacia di questo malandrino serve a mettere in guardia e i conduttori di stallaggi e i proprietari di cavalli e carrettelle. Speriamo che la giustizia non tarderà a scoprire il reo.

Due vetturali furono dichiarati in contravvenzione al Regolamento municipale.

Diario di Pubblica Sicurezza.

Dalle guardie di P. S. furono arrestati: B. G. fu Giuseppe, d'anni 43 di Padova, sellajo, per ubbriachezza e disordini.

P. C. d'anni 18, e G. C. suo fratello, tagliapietra di Padova, perchè colti a nuotare in luogo vietato.

G. O. fu Giuseppe sedicente muratore di Mantova, perchè ozioso e girovago sprovvisto di recapiti.

Regina M. d'anni 64, questuante, fu tradotta al Ricovero.

A. F. fu Giacomo, macellaio di qui, accusato di appropriazione indebita di un cane di proprietà del sig. V. U.

R. S. di Luigi d'anni 15 di S. Pietro Montagnon, domestica, per contravvenzione al regolamento sanitario; così pure per lo stesso titolo R. B. di Giuseppe d'anni 21, di qui, domestica.

Abano, Battaglia, Recoaro. — Non si vide mai tanta concorrenza alle acque ed a bagni come in quest'anno. Questa è grande fonte di prosperità pei Veneti. Anche Venezia formicola di Lombardi, Toscani ecc. Ciò, unito ai fertilissimi raccolti dello scorso e del presente anno, farà tacere un po' i malcontenti di moda.

ULTIME NOTIZIE

La Gazz. Ufficiale di ieri sera pubblica lo specchio della situazione delle tesorerie la sera del 31 luglio 1868. Ecco il risultato:

Entrata	L. 1,868,087,516. 73
Uscita	» 1,754,638,875. 38

Numerario e biglietti di Banca in cassa il 31 luglio 1868. L. 113,448,641. 35

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 19. — Sartiges, Geiger, Montioyeux capo del gabinetto dell'imperatore e il dottore Nelaton furono nominati senatori. Stamane fu tenuto a Fontainebleau il consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'imperatore. L'Etendard parlando sulla voce che sia conchiusa un'alleanza tra la Prussia e la Russia in seguito al recente abboccamento dei due sovrani, dice che tutto fa credere quella voce come una pura invenzione.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — La Società della pace costituitasi a Londra, presentò a lord Stanley un indirizzo acciocchè s'interponga a troncare la terribile guerra tra il Brasile e il Paraguay. Il ministro rispose che fu già offerta la mediazione dell'Inghilterra, ma i belligeranti la rifiutarono.

AUSTRIA. — Leggesi nell'International: Sorse a Vienna una nuova questione. Il rappresentante dell'Olanda, parlando a nome del suo Governo, impegnò Beust a tener d'occhio la realizzazione di un progetto di Bismarck tendente alla presa di possesso dell'Jutland fino al Skagar-Rack.

Il ministro prussiano vorrebbe fare esclusivamente sua l'imboccatura del Reno, per lo sviluppo della sua marina. Noi seguiremo attentamente le conseguenze di questa notizia importante che ci viene da ottima fonte.

GERMANIA. — La nomina del generale Manteuffel a comandante del primo corpo d'armata fu accolta sfavorevolmente in Prussia, riguardandosi come un indizio che le influenze reazionarie prevalgono a Corte.

La Gazzetta del Popolo dice: «Allorchè il generale Manteuffel abbandonò nello scorso anno il servizio militare, divenne, con un buon emolumento, canonico di Merseburg. Conserverà egli questa carica anche dopo rientrato nel servizio attivo?»

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18 Agosto 1868.

Presidenza del presid. CASATI.

La seduta è aperta alla ore 2 25 colle solite formalità.

In questa seduta ebbe luogo la votazione per scrutinio segreto delle tre leggi già disusse.

1. Convenzione relativa alle ferrovie Sarde. Votanti 96, favorevoli 91, contrari 5.
 2. Disposizioni intorno ai marchi e distintivi dei prodotti industriali ec. Votanti 96, favorevoli 88, contrari 8.
 3. Estensione alle provincie venete della legge sul dazio consumo. Votanti 95, favorevoli 88, contrari 7.
- Le sedute è levata a ore 5 1/2.
 Domani seduta alle ore 2.

SCRIGNI DI FERRO

SICURI CONTRO IL FUOCO E L'INFRAZIONE

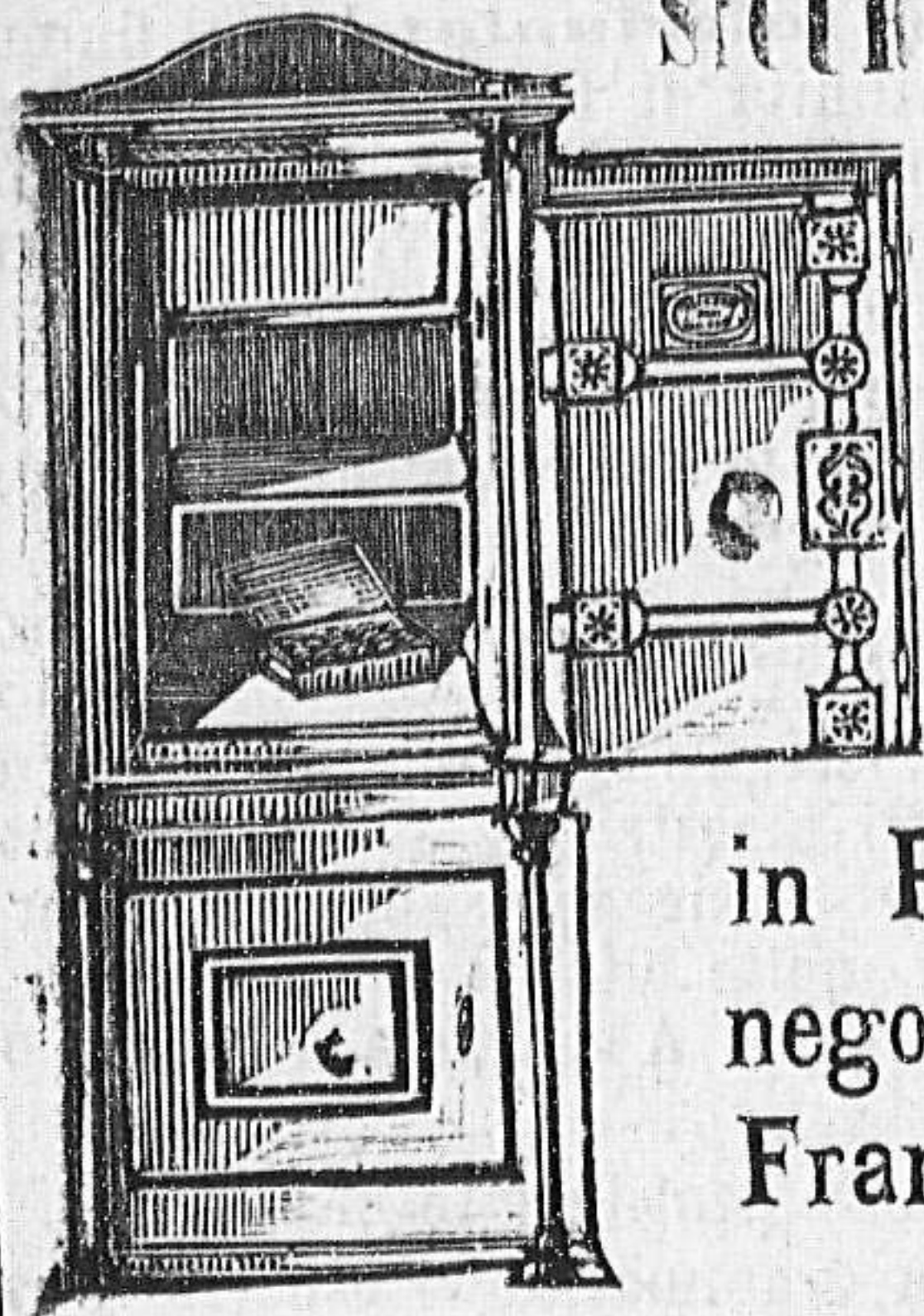
PER LIBRI, DOCUMENTI E DENARO

DELLA PRIMA FABBRICA EUROPEA

RAPPRESENTANZA

in Padova presso la Ditta J. WOLLMANN
negoziante di Manifatture all'ingrosso S.
Francesco N. 3800

Il predetto fornisce all'evenienza i necessari schiarimenti tanto nei prezzi come nelle dimensioni. (6 pub. n. 27)



Proprietà del Governo francese

VICHY

IN CASA PROPRIA

Succursale per l'Italia in Genova **FILIPPONE e TORNAGHI**
Salita Cappuccini N. 21, e Canneto il Curto N. 11

Utilità delle Acque di Vichy. L'uso delle Acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attengono gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste Acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

SALI MINERALI per Bevanda e per Bagni. — **PASTIGLIE DICESTIVE** ai sali naturali — rivestiti del **controllo dello Stato.**

DEPOSITI in PADOVA alle farmacie *Pianeri e Mauro*, all'Università, e *Cornelio Luigi*, Piazza dell'Erbe. 13 pub. n. 246

ACQUA DI CEDRO-PODESTINI

farmacista in Maderno di Salò

RICONOSCIUTA CON MENZIONE ONOREVOLE DAL CONSIGLIO SANITARIO DI MILANO

Possiede sovra ogni altra in modo eminente l'azione medicinale del vero *citrus medica* si della corteccia che quello squisitissimo del suo fiore — è in forma di liquore gradevolissimo — usati nell'anemia, nelle debolezze generali delle forze fisiche, nelle indigestioni e convulsioni isteriche — prendesi sola alla dose di un bicchierino, oppure nel caffè in luogo dello zucchero.

Si vende al deposito generale in Padova, presso i negozi del sig. **LORENZO DALLA BARATTA** a Lire **una** la bottiglia. Ai Farmacisti rivenditori si fa sconto vantaggioso. 12 pub. n. 245

EFFICACIA

DEL

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. 1. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primari medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, *medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.*

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedeano all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, *ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.*

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, *ex-interno degli ospedali di Parigi.*

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg' inconvenienti.

Dott. GUIBOUT, *medico degli ospedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.*

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/10 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, *prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.*

Deposito farmacia *Pianeri e Mauro e Luigi Cornelio* (6 pub. n. 7)

Padova, 1868. Tipografia Sacchetto.

SAGGI STATISTICI ED ECONOMICI

SUL VENETO

DI EMILIO DOTT. MORPURGO

Deputato al Parlamento

Prezzo it. L. 6.

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

L'Acqua anaterina

Pregiatissimo sig. dottore,

Mi è grato poterle esprimere la mia riconoscenza pel suo trovato tanto salutare alla sofferente umanità per la sua ACQUA DI ANATERINA PER LA BOCCA. Dopo averla adoperata un sei mesi, mi trovai totalmente guarito da un mal di denti profondamente radicato, e d'allora in poi, mi posso servire dei denti forati come dei sani. La sua eccellente essenza mi guarì pure dalle posteme ai denti e dal sanguinare delle gengive. Stia certo che io farò quanto sta in me per raccomandarne l'uso.

Riverendola distintamente mi dichiaro con profonda stima.

Berlino 12 maggio 1865.

T. Lohbeck, tenente.

Padova R. DAMIANI farmacista al **Paolotti**; **Verona A. FRINZI** farmacista, **STECANELLA** farmacista, **F. FAROLI** farmacista, **FLEBERKRAUSS**, fratelli **MÜNSTER** negozianti in chinaglie — **Venezia**: Deposito principale S. Moise farmacia **ZAMPIRONI**, **C. BÖTNER** farmacista — **Fordanone**: **A. ROVIGLIO** — **Male**: **S. IECCHIETTI** — **Rovigno**: **ANGELO PAVAN** — **Trento**: **G. SEMER LIBALTO**, **T. ZAMBRA** — **Udine**: **VANGELO FABRIS** e **FILIPPUZZI** farmacisti — **Genova**: **C. COA** farmacista — **Brescia**: **A. GIARDI** farmacista — **Milano**: farmacia **G. MOJA** — **Genova**: **CARLO BRUZZA** farmacista — **Firenze**: **L. F. PIERI** — **Torino**: farmacia **TANGCO** — **Roma**: **ENRICO LÜCKE** — **Napoli**: farmacia **BERGANTEL** — **A. MOJA**: **QUIR. FRUGIA** — **Singaitta**: **SAVERIO BELFANTI** — **Venezia** farmacie **Pauci**, **Gaviola** — **rino**, Agenzia **D. Mondo**. 4 pub. n. 18

(6 pub. n. 6)

I MEDICI tutti impiegano col più gran successo il fosfato di ferro solubile, di **Leras**, per guarire i colori pallidi, i mali di stomaco, l'indebolimento del sangue, ridonare al corpo il vigore e la fermezza naturale delle carni, e facilitare il sviluppo fisico penoso della pubertà. Ciò è perchè in effetti tutto trovasi rinmato in questo medicamento, per assicurargli una impareggiabile fiducia; pria d'ogni altro, esso riunisce nella sua composizione gli elementi delle ossa e del sangue, ed il suo autore, **M. Leras**, è dottore di scienze, farmacista, professore di chimica, ispettore dell'Accademia, e non ha guari è stato nominato cavaliere della Legion d'onore. A tutte queste raccomandazioni bisogna aggiungere gli elogi dei più distinti e sapienti medici, di cui eccone taluni:

« Bisogna classificarlo fra i ferruginosi che si tollerano da questi ammalati, di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro.

SOUBEIRAN, *professore alla scuola di medicina e di farmacia.*

« Questa è, secondo me, la migliore preparazione ferruginosa, la di cui somministrazione dà i più rapidi risultati.

ARAN, *medico dell'ospedale Sant'Eugenio.*

« La sua forma liquida gli dà un vantaggio immenso sulle pillole; per me, desso è superiore alle preparazioni iodate.

ARNAL, *medico di S. M. l'Imperatore.*

« Di tutti i ferruginosi, non ne conosciamo altri che agiscano tanto prontamente e tanto favorevolmente, senza faticare lo stomaco.

BELLOC, BAUME, JOLLET e PREVOST, *medici degli ospedali.*

« Gli effetti di questa preparazione mi sembrano sicuri e prontissimi.

Dott. **DEBOUT**, *redattore del BULLETIN THERAPEUTIQUE.*

« Di tutte le preparazioni ferruginose, questa è quella che mi ha dato i migliori, più belli risultati.

GUIBOUT, *medico degli ospedali.*

Depositi: *Pianeri e Mauro*, e *Luigi Cornelio*

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Tutti i medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il **PROFESSORE HOLLOWAY**, Londra, Strand, No. 244.

FIRENZE = F. Pieri - A. NAPOLI, Pivetta e comp. = MILANO, Bertarelli G. di Tommaso. TORINO, L. F. Bonzani. - GENOVA G. Brzza. - ALESSANDRIA, Tommaso Basilio. - BOLOGNA, C. Bonaria. - SAVONA, L. Albeiga. - TRIESTE, I. Seravalle. (90 pubb. n. 19)